HUB/ART

9

PEOPLE AND THINGS

ZINO

A CURA DI
GRETA ZUCCALI

IN MOSTRA
DAL 22.01.20 →AL 29.03.20

PEOPLE AND THINGS

HUBART

Milano–Londra–Parigi

Col sostegno

GAG LONDON
EQUITY CAPITAL LIMITED

INTERFACE
FACILITY AND PROPERTY MANAGEMENT

Mostra organizzata da
HUB/ART Exhibition ltd
2nd Floor, 22 Eastcheap
EC3M 1EU London
United Kingdom

HUB/ART Gallery
c/o Interface HUB, P–1
via Privata Passo Pordoi 7/3
20139 Milano, Italia

Direttore HUB/ART
Greta Zuccali

Progetto grafico
Fabio Santaniello Bruun

È vietata la riproduzione, anche parziale, dei testi e delle immagini di questo volume, con qualsiasi mezzo, comprese le fotocopie e le copie digitalizzate, anche per uso interno o didattico, senza il preventivo consenso scritto dell'editore e degli autori.

PEOPLE AND THINGS

DI
ZINO

A CURA DI
GRETA ZUCCALI

IN MOSTRA
DAL 22.01.2020
AL 29.03.2020

HUB/ART è una piattaforma indipendente dedicata all'arte contemporanea italiana ed internazionale nata nel 2017 a Milano, a sud di Porta Romana, moderno quartiere residenziale, intervallato da musei, locali ed edifici all'avanguardia.

La principale attività svolta dalla nostra struttura è quella di valorizzare e promuovere il lavoro di artisti attivi nelle arti visuali, organizzando con cadenza regolare mostre ed eventi visitabili dal pubblico e dai professionisti del settore.

L'esperienza maturata in questi anni di attività nell'ambito della produzione di mostre d'arte contemporanea presso i nostri spazi espositivi, ci vede ora impegnati ad ampliare il nostro network anche a Parigi e Londra, dove siamo presenti con due uffici operativi con l'obbiettivo di attuare uno scambio culturale con le maggiori istituzioni e gallerie.

Un ulteriore profilo di attività è quello legato all'art advisory. I nostri professionisti si occupano infatti di orientare la compravendita di opere d'arte e fornire servizi di consulenza sugli investimenti del mercato artistico moderno e contemporaneo. Per questo siamo sempre aggiornati sulle dinamiche e i trend di mercato, partecipando alle principali fiere e aste internazionali.

HUB/ART is an independent platform dedicated to Italian and international contemporary art scene founded in 2017 in Milan, south of Porta Romana, a modern residential area, interspersed with museums, clubs and avant-garde buildings.

Our main activity involves the promotion of the artists' work active in the visual arts, organizing on a regular basis exhibitions and events open to the public and professionals.

The experience gained in these years of activity, has led us to expand our network in Paris and London, where we are present with two operational offices with the aim of implementing a cultural exchange with major foreign institutions and galleries.

An additional activity is the one related to art advisory. Our professionals are in charge of orienting the purchase and sale of works of art and providing consulting services on investments in the modern and contemporary art market.

For this reason, we are always up to date on the dynamics and trends of the market, participating in major international fairs and auctions.

“Il Facility Management da un altro punto di vista” è il nostro motto. Per noi *facility management* non significa solo gestione degli edifici e dei loro impianti – come quelli elettrici, idraulici, di illuminazione, di condizionamento. Per noi *fare* facility management significa avere un approccio integrato alle esigenze del cliente. Significa progettare, pianificare ed erogare servizi di supporto all’attività principale dell’azienda, mirando ad aumentarne l’efficacia dell’organizzazione e a renderla capace di adattarsi con facilità e rapidità ai cambiamenti del mercato.

Per offrire ogni giorno servizi innovativi e all’avanguardia, che contemperino l’esigenza di razionalità con la necessità di non subire standardizzazioni, abbiamo ideato HUB/ART. Uno spazio espositivo in cui quotidianamente ci confrontiamo con artisti e creativi, investendo in progetti a favore della cultura del nostro tempo. Una collisione “necessaria” fra due linguaggi volta a generare un nuovo cosmo dove le leggi asettiche del business siano integrate da un moto creativo carico di idee avveniristiche e rivoluzionarie.

Qui è dove nasce il nostro Facility Management. Venite a conoscerci!

Our slogan is: “The Facility Management from another point of view”. For us *facility management* doesn’t mean merely the management of buildings and their systems - such as electrical, hydraulic, lighting and air conditioning systems. For us, facility management means having an integrated approach to customer needs. It means design, plan and deliver support services to the company’s core business, aiming to increase the effectiveness of the organization and make it able to adapt easily and quickly to market changes.

In order to offer innovative and cutting-edge services, which reconcile the need for rationality with the need not to undergo standardization, we have created HUB/ART. An exhibition space where we deal daily with artists and creatives, backing projects in favor of the culture of our time. A “necessary” collision between two languages aimed at generating a new cosmos where the aseptic laws of business are integrated by a creative motion full of futuristic and revolutionary ideas.

Here is born our Facility Management. Get to know us!

GAG London è stata fondata riunendo economisti, esperti legali, marketers e imprenditori dei principali paesi dell'area dell'Europa, del Medio Oriente e dell'Africa per promuovere gli investimenti, la crescita e la resilienza di nuovi progetti imprenditoriali. Assistiamo il progetto dall'idea iniziale al crowdfunding azionario, fornendo consigli di coordinamento e assistenza per la creazione di una rete internazionale, garantendo ai nuovi imprenditori dell'area EMEA gli investimenti necessari per innovare e diventare esempi di successo in tutto il mondo.

GAG London lavora per creare relazioni che contano ed è essenzialmente questo: un fornitore di "ossigeno" — contatti, know-how, partner — e, in alcuni casi, anche di supporto economico.

GAG London assists companies, transforming them from local companies to international realities by adding them into grounded EMEA's networks. It was founded by bringing together economic, legal, commercial and entrepreneurial professionals of major Europe, Middle East, and Africa area's countries to foster investments, growth and resilience of new entrepreneurial projects. It assists the project from the start-up idea to the equity crowd-funding, providing coordination advices and assistance for the creation of an international network, guaranteeing to new entrepreneurs across EMEA the investments they need to innovate and become examples of success worldwide.

GAG London is, essentially, this: a provider of a good and continuous flow of oxygen – contacts, know-how, partners – and in some cases, even of financial aids.

PEOPLE AND THINGS

ZINO

IN DIALOGO CON ZINO, TRA STORIA E CONTEMPORANEITÀ ALL'INSEGNA DI NASTRI COLORATI.

Luigi Franchi, in arte Zino, è il protagonista della mostra *People and Things* che inaugura l'anno 2020 di HUB/ART. Artista nato a Teramo e attualmente stabilitosi a Rimini, Zino realizza la sua prima personale nel 2015 presso la storica galleria Cesare Manzo di Pescara, un'esplosiva fucina di idee e confronti tutta tesa nella continua opera di sfornare le più strabilianti bizzarie del linguaggio artistico contemporaneo.

Intervista a Zino di Greta Zuccali

GRETA ZUCCALI Le opere selezionate per la mostra *People and Things* si dividono in due sezioni indipendenti ma collegate tra loro. Nella prima troviamo ritratte icone del passato come la Sibilla Delfica, la Venere Callipigia o i Bronzi di Riace, opere d'arte rilette attraverso il filtro dello schermo. Ci spieghi per quale motivo la scelta di deformare "l'originale" attraverso questo strumento?

ZINO Oggi viviamo nella Società dello Spettacolo. Tutto si tramuta in immagine in un vorticoso e inarrestabile processo di impoverimento culturale dei contenuti a vantaggio di un ipertrofico arricchimento dei contenitori.
Filtro e strumento facilitatore per nutrire questo sistema di "*creatio vacui*" è il media (di solito uno schermo), appendice ormai di noi *homini sapiens* e strumento capace di distorcere in senso edonistico i soggetti inquadrati, dando in pasto alle

coscienze-massa le ombre di un passato culturale divenuto incomprensibile nella sua profondità ma sicuramente scintillante e pervasivo nel mostrare la sua liscia superficie.
Non è affatto difficile entrare in un museo e vedere persone che approcciano all'esperienza dei dipinti rinascimentali o delle statue classiche attraverso gli schermi dei propri dispositivi, come se l'arte, per essere interiorizzata, dovesse prima essere dematerializzata, semplificata, raffinata e infine, dopo essere stata ridotta ad una confortevole icona mediatica, fruita. Ecco, la serie degli schermi nasce proprio per raccontare questa nuova modalità di visione in cui le effigi dei famosi capolavori del passato si deformano attraverso un ipotetico video che ne offusca la corretta lettura artistica restituendoci solo il risultato ottico più semplice e adeguato al moderno alfabeto televisivo.

GZ Nella seconda parte incontriamo alcuni personaggi del passato accostati ad oggetti fuori contesto con l'obiettivo di stupire, indignare o far sorridere creando un'intima comunicazione tra lo spettatore e l'immagine proposta. Sulla scorta di queste immagini, consideri il tuo lavoro come una critica alla società contemporanea o una presa di coscienza "amara" di quanto ci circonda?

ZINO Al centro di questa serie di lavori c'è il concetto di "gioco" che è un elemento essenziale della mia ricerca artistica. Il gioco è per me un bisogno primario e fondamentale per l'uomo

contemporaneo. È una funzione vitale contenuta entro i due limiti della tradizione classica: il *Ludus* da un lato e l'*Otium* dall'altro. Accostare oggetti comuni a icone della politica o dello spettacolo e abbinare il tutto a dei titoli evocativi non è altro che un'operazione per creare una sorta di rebus in cui il fruitore è spinto a risolvere l'enigma cercando dentro di sé tutti i possibili collegamenti. A volte è possibile trovare la corretta chiave di lettura, a volte invece ci si può solo abbandonare al semplice piacere dadaista del *non-sense*.

People and Things è il titolo della mostra. Nella tua ricerca artistica, ricorre la spettacolarizzazione degli oggetti che si possono considerare i veri protagonisti della società contemporanea "del consumo". Anche in questo caso l'accostamento uomo–oggetto sta ad indicare questa tendenza attuale di mettere in primo piano gli oggetti, intesi come beni che ci rappresentano e ci qualificano?

Gli oggetti sono le appendici dell'uomo, delle estensioni che ci definiscono e circoscrivono. In un'epoca di accumulo seriale sono gli oggetti a qualificarci a parlare di noi e per noi. Ogni nostro bisogno è raccontato da un oggetto che possediamo. Un vestito di marca per essere accettati, uno smalto per la nostra autostima, l'ultimo smartphone per essere sempre *al top*. Viviamo nella società dello spettacolo e, parafrasando lo scritto di Guy Debord, mi viene da dire che questo «spettacolo in cui viviamo non è un insieme di immagini, ma un rapporto sociale fra individui, mediato dagli oggetti».

Non che ciò sia negativo in sé però è un dato di fatto, è il moderno stile di vita che come tale va analizzato, compreso e alla fine, se si vuole, scelto.

People and Things è la seconda mostra—dopo *Bad Dream*, inaugurata la scorsa estate presso la galleria Zamagni di Rimini—caratterizzata dalla tecnica della *tape art*, tripudio di colori e fantasia realizzato da strisce di scotch colorato. Ci spieghi il tuo approdo a questa nuova tecnica e il passaggio dall'utilizzo dei mattoncini LEGO?

Nel mio personale percorso di ricerca artistica ho sempre lavorato sul concetto di stratificazione e assemblaggio, un concetto che si presta molto bene nel simboleggiare il contesto sociale e culturale in cui vivo fatto proprio di vari livelli sovrapposti.
Per riuscire a far si che anche il medium rispecchi il mondo che voglio rappresentare sono partito da una destrutturazione dell'immagine utilizzando pannelli di forex tagliati e ricomposti, poi delle resine in cui scomporre le icone contemporanee fino all'utilizzo dei mattoncini Lego per "pixelizzare" parte della realtà.
Ad oggi la mia ricerca mi ha portato a sperimentare le potenzialità espressive della *tape art*, tecnica che sebbene diversa nei materiali si riallaccia in maniera congruente con il mio percorso. Infatti, rimane immutata l'idea dell'immagine che si crea per strati, per sovrapposizione di livelli che simboleggiano la complessità della nostra epoca.

Luigi, ci racconti la tua gavetta "artistica" e quale consideri il momento di svolta della tua carriera?

Dai tempi del DAMS, 1991, gravito attorno al pianeta arte. Solo però nel '98 ho iniziato ad interessarmi concretamente all'arte contemporanea. Al tempo ero a Roma e per un breve periodo frequentai l'ex-pastificio Cerere di San Lorenzo collaborando con alcuni artisti.
Da lì seguirono una serie di esperienze in Abruzzo con la Galleria Cesare Manzo dove feci da assistente per installazioni e organizzazioni di eventi. Poi, dal 2003 presi una strada completamente differente che mi portò a lavorare come restauratore di opere d'arte antica per un quindicennio.
Nel 2013, quasi per caso, trasferii il mio laboratorio in un'ala libera nella sede della rivista di arte contemporanea Segno e tornai a dedicarmi alla realizzazione di progetti artistici decidendo di provare ad esporre qualcosa di mio. Da lì sono cominciati 6 anni frenetici densi di incontri, mostre, viaggi, amicizie e soddisfazioni.

Prima di concludere, Zino è il tuo nome d'arte, ci spieghi quale è il suo significato?

È un vecchio soprannome dei tempi dell'università a Bologna che storpiava in zeta la "g" di Luigi.
Mi sembrò il *tag* migliore da utilizzare in quanto semplice da ricordare e poi, iniziando per Z, di solito nelle collettive finisce sempre in fondo agli elenchi dei partecipanti diventando quindi più facilmente individuabile ■

A DIALOGUE WITH ZINO, IN BETWEEN HISTORY AND CONTEMPORANEITY WITH ADHESIVE TAPES.

Luigi Franchi, aka Zino, is the artist of the exhibition *People and Things* which opens HUB/ART's 2020 year. He was born in Teramo and currently based in Rimini. Zino made his first solo show in 2015 at the historic gallery Cesare Manzo in Pescara, a space devoted to explosive ideas and contemporary artistic language.

Greta Zuccali interviews Zino

GRETA ZUCCALI The works selected for the exhibition *People and Things* are divided into two sections. In the first one we find icons of the past such as the Delphic Sibyl, the Venus Callipigia or the Riace Bronzes, works of art read through the filter of the television screen. Can you explain why did you choose to deform the "original one" through the screen?

ZINO Today we live in the Society of Entertainment. Everything turns into an image in an unstoppable process of cultural impoverishment of the contents to the advantage of a hypertrophic enrichment of the containers.
Filter and facilitator of this system of *"creatio vacui"* (empty creation) is the media (usually a screen), an appendix of the *homo sapiens* of XXI century and a tool capable of distorting in a hedonistic way the subjects framed, feeding the mass-consciences with the shadows of a cultural past become

incomprehensible in its depth but certainly sparkling and pervasive in showing its smooth surface. It's easy to enter a museum and see people approaching the experience of Renaissance paintings or classical statues through the screens of their devices, as if art, to be internalized, had first to be dematerialized, simplified, refined and finally, after being reduced to a comfortable media icon, enjoyed. Here, the series of screens was conceived to tell this new way of viewing in which effigies of the famous masterpieces of the past are deformed through a hypothetical video that blurs the correct artistic reading, giving us only the simplest optical result and adapted to the modern television alphabet.

GZ In the second section we meet some characters of the past, placed side by side with objects out of context, with the aim of surprising or making people smile, in order to create an intimate communication between the spectator and the proposed image. On the basis of these images, do you consider your work as a criticism of contemporary society or a bitter awareness of what surrounds us?

ZINO Neither of them actually. At the heart of this work stands the concept of "play", which is an essential element of my artistic research. As contemporary man, play is a primary and fundamental need to me. It is a vital function contained within the two limits of the classical tradition: the *Ludus* on the one hand and the *Otium*

on the other. Combining common objects with politics or entertainment icons with evocative titles is nothing more than an operation to create a sort of rebus. I ask the user to solve the enigma within all the possible connections. Occasionally it is possible to find the correct key of interpretation, some other time instead one can only let getting lost to the simple Dadaist pleasure of nonsense.

People and Things is the title of the exhibition. In your artistic research, you used to spectacularize the objects, the real protagonists of the contemporary society of "consumption". In this case, too, does the combination of man and object indicate this current tendency to put objects in the foreground, understood as goods that represent and qualify us?

Today we can consider the objects as human extensions that define and circumscribe us. In an age of compulsive accumulation, objects qualify us, they speak for us and about us. Every need we have is told by an object we own. A branded dress to be accepted, an enamel for our self-esteem, the latest smartphone to be at the top. We live in the show society and, paraphrasing Guy Debord's writing, I would say that this "show in which we live is not a set of images, but a social relationship between individuals, mediated by objects". Nothing bad, it is our lifestyle which needs to be analyzed, understood and finally, if you want, chosen.

People and Things is the second exhibition—after *Bad Dream*, inaugurated last summer at the Zamagni gallery in Rimini—characterized by the technique of tape art, a riot of colors and fantasy made out of colored tape strips. Can you explain to us your arrival to this new technique and the passage from the use of LEGO bricks?

In my personal artistic research, I have always worked on the concept of stratification and assembly, a concept that leans itself on the social and cultural context in which I live, made up of various overlapping levels.
In order to make sure that the medium also reflects the world I want to represent, I started from a deconstruction of the image using cut and recomposed forex panels, then resins up to the use of Lego bricks to “pixelized” part of reality.
To date, my research has led me to experiment with the expressive potential of tape art, a technique well connected with my path.
In fact, the idea of the image that is created in layers, by overlapping levels that symbolize the complexity of our time remains unchanged.

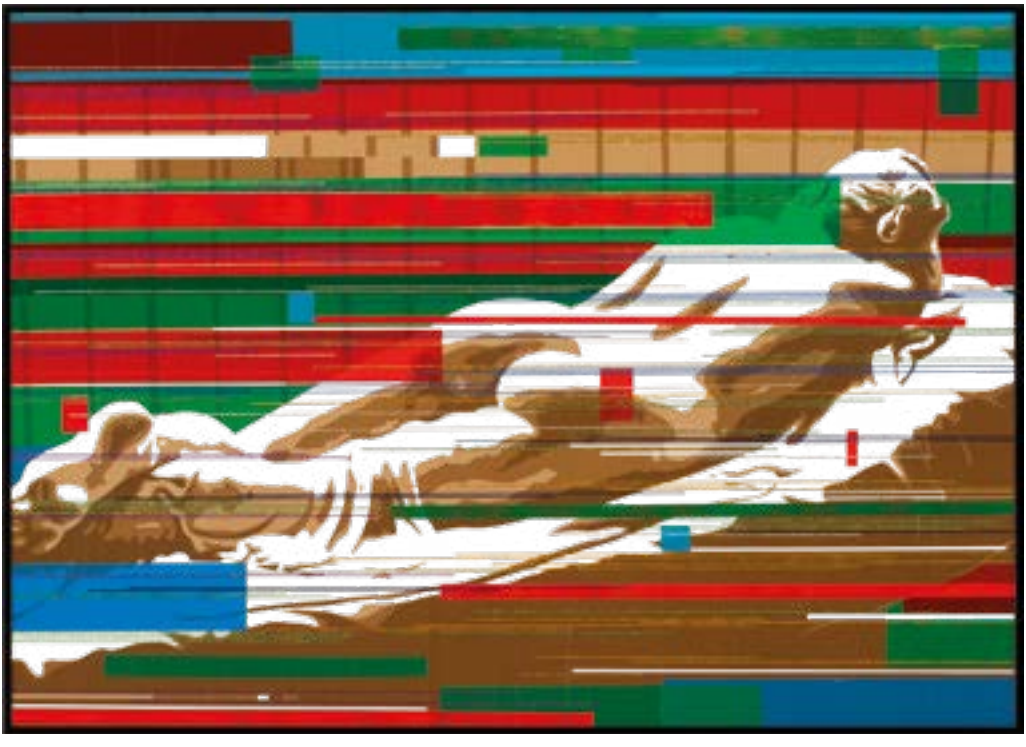
Luigi, tell us about your “artistic” background and what do you consider to be the turning point of your career?

Since 1991, during my study at DAMS, I was attracted around the art planet. In 1998, however, I began to take a real interest in contemporary art. At the time, I was in Rome and I attended the former Cerere pasta factory in San Lorenzo, collaborating with some artists.
After that I worked in Abruzzo with Cesare Manzo Gallery where I was an assistant for installations and events. Then, from 2003, I took a completely different path that led me to work as a restorer of works of ancient art for fifteen years.
In 2013, almost by chance, I moved my workshop in the headquarters of the contemporary art magazine Segno and I returned to devote myself to the realization of artistic projects, deciding to try to exhibit something mine. From that time, I began six frenetic years full of meetings, exhibitions, travel, friendships and satisfactions.

Before concluding, can you tell us what does Zino mean?

It's an old nickname from the time of the university in Bologna which mispronounced Luigi's "g" in zed. It seemed to me to be the best tag to use because it was easy to remember and then, starting with "Z", it usually ends up at the bottom of the lists of participants in group shows, thus becoming more easily identifiable ■

All artworks on display are realized with coloured tape on polyphenylene ether boards, in variable dimensions.



NINFA DORMIENTE

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.

IGNUDO

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.

RAGAZZA CON TURBANTE

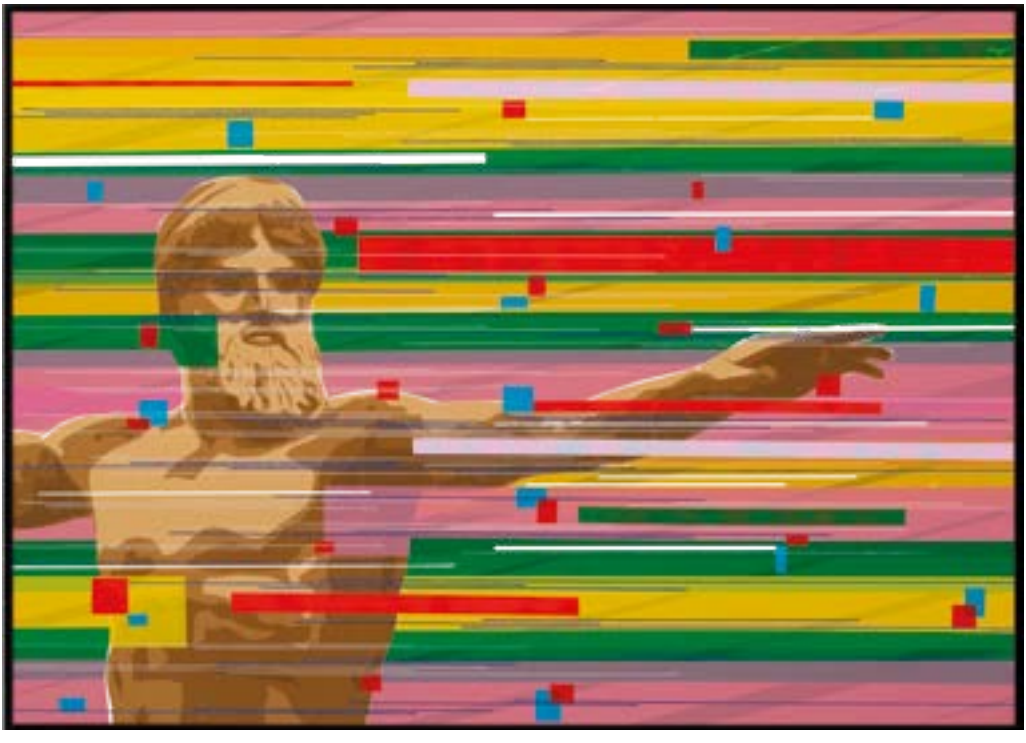
Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 100x100 cm.

GIULIO CESARE

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.

AFRODITE

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.



ZEUS ARTEMISION

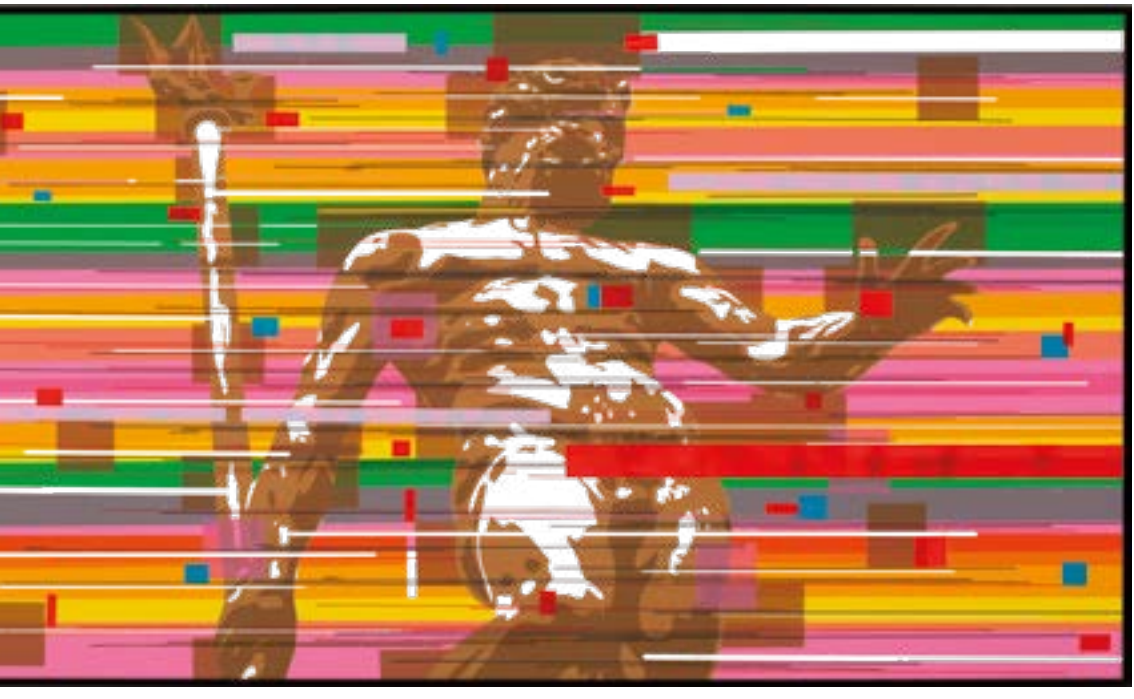
Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.

OMERO

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.

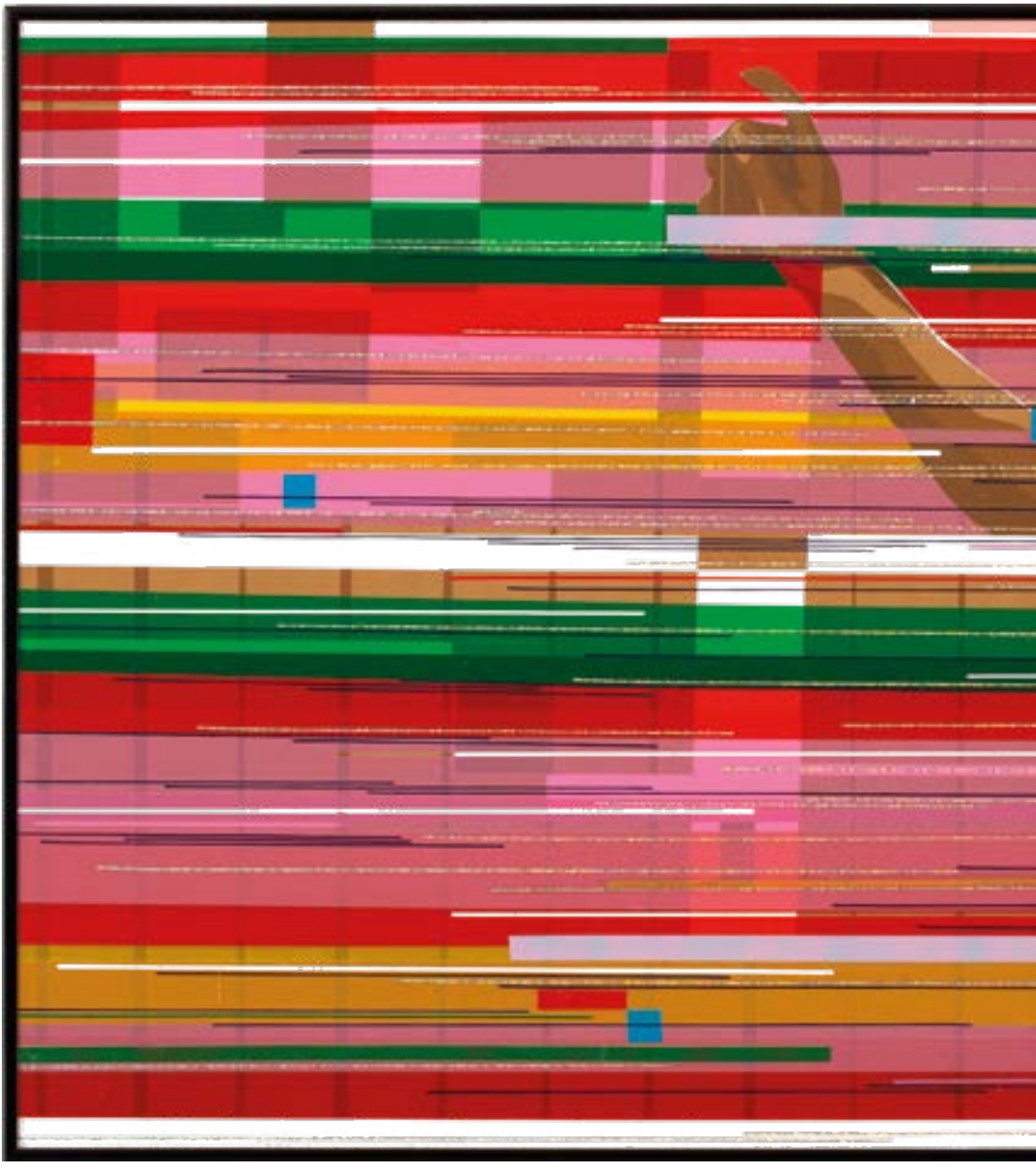
BRONZO DI RIACE

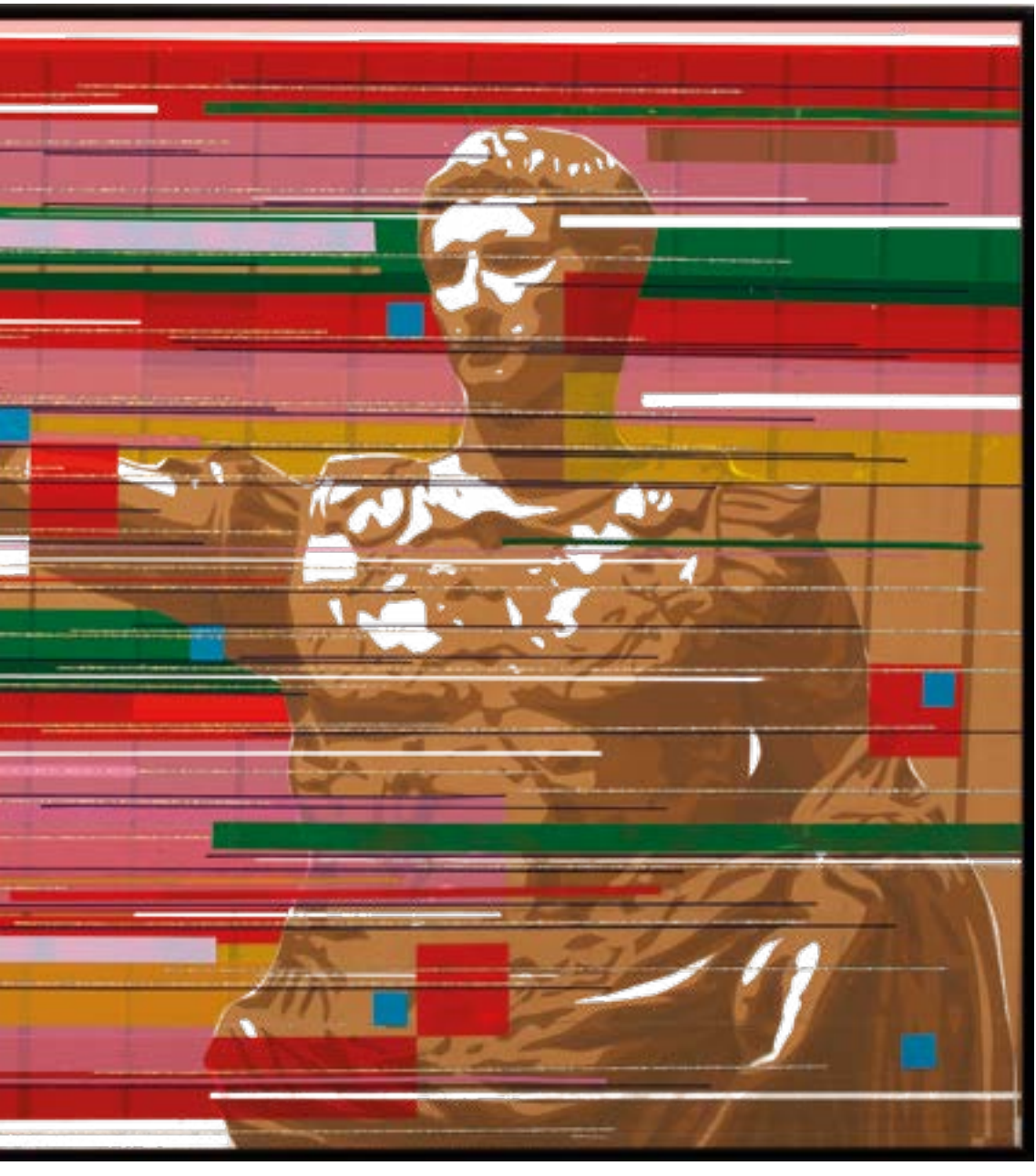
Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.



AL ZIGANT

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 90x50 cm.



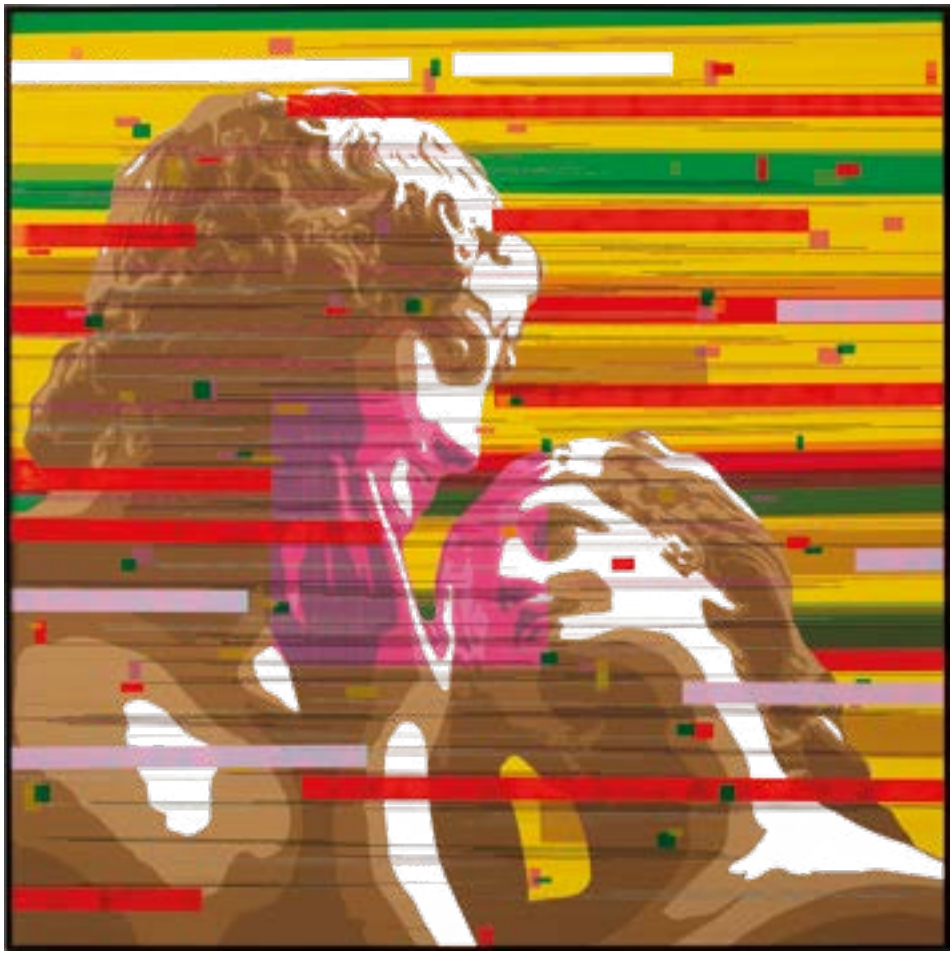


AUGUSTO

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 90x50 cm.

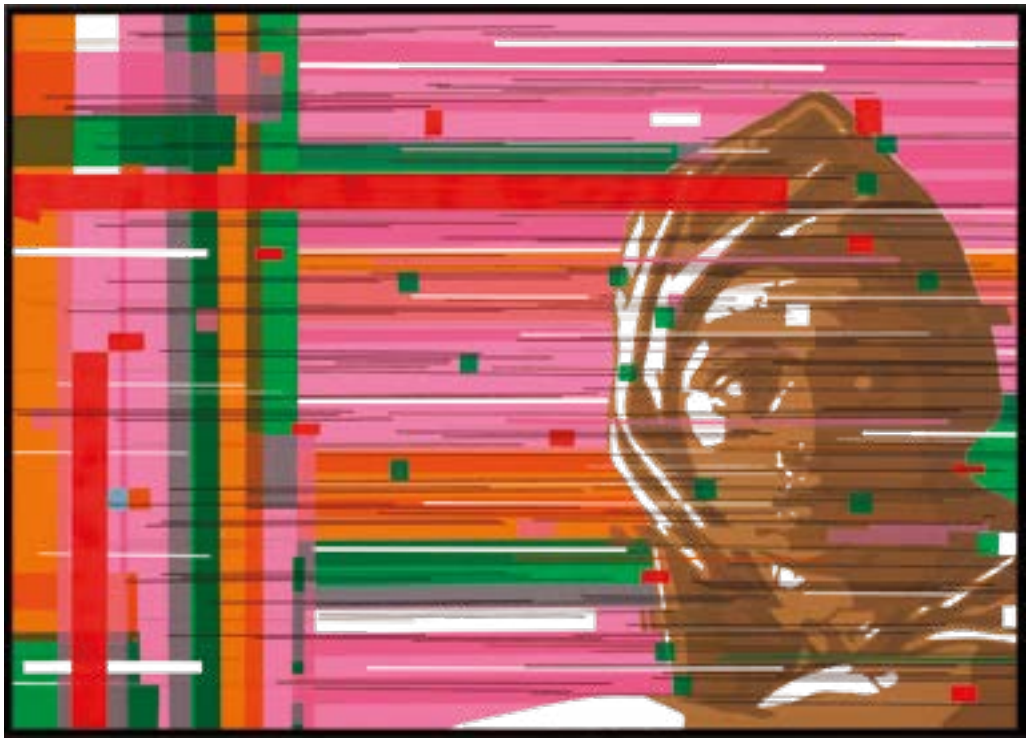
APOLLO

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.



VENERE E ADONE

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 100x100 cm.

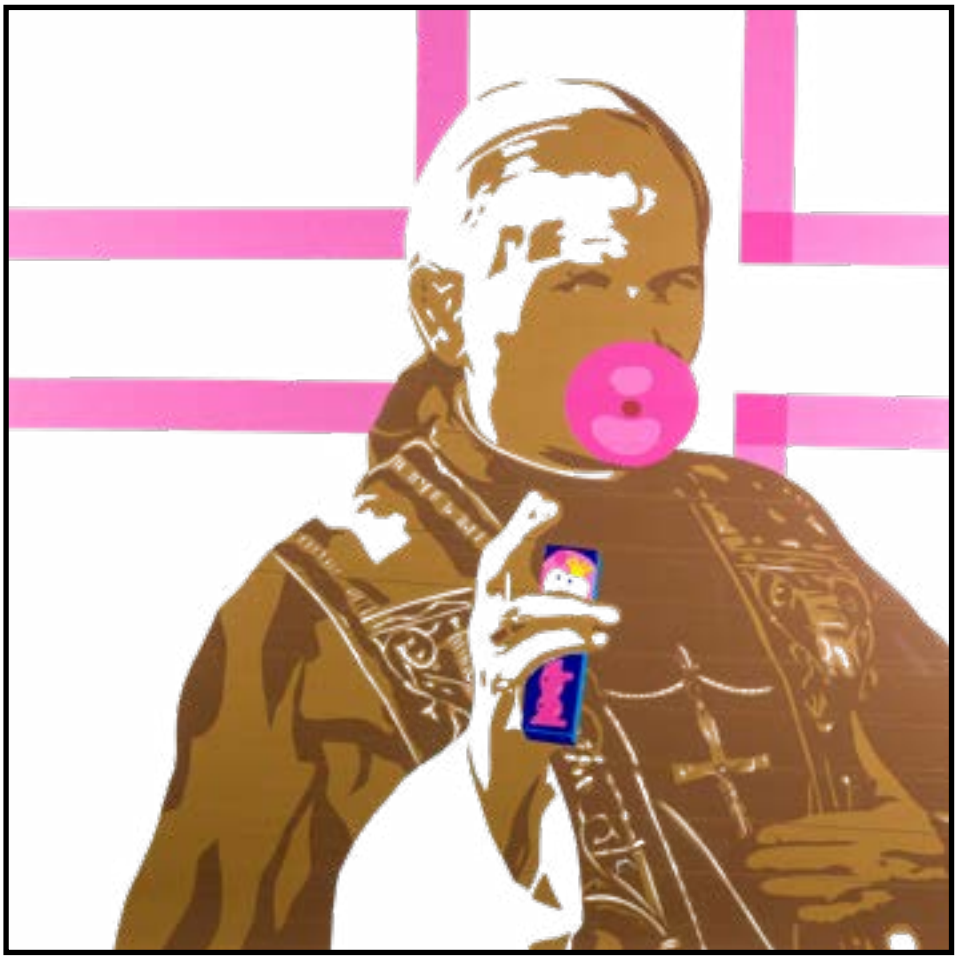


SIBILLA

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x50 cm.

EUROPIETÀ

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 100x100 cm.



BOLLA PAPALE

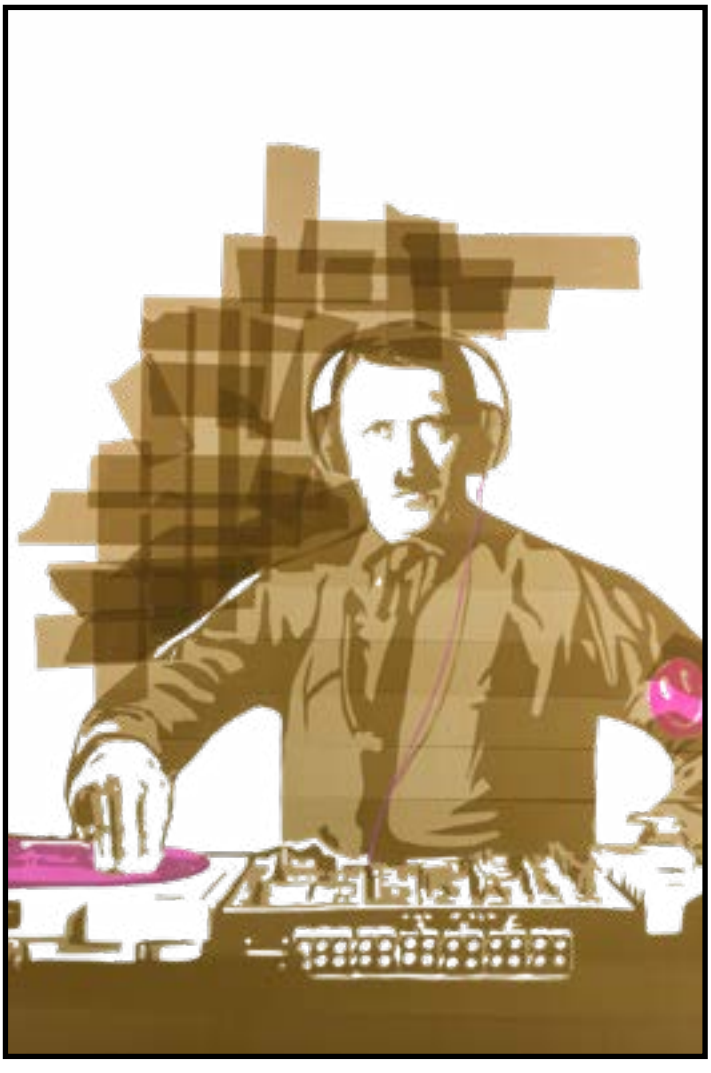
Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 100x100 cm.

BRUCALIPPO

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 100x100 cm.

REDTRUMP

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 100x100 cm.



↑ **BEATLER**

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x100 cm.

→ **PERMISSION TO LAND**

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x100 cm.

↗ **BOOGEYMAN**

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x100 cm.

← **WHO WILL BETRAY ME?**

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x100 cm.

↗ **DREAMER**

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x100 cm.

← **BOMBER**

Nastri da pacchi colorati su lastra PPE. 70x100 cm.

LUIGI FRANCHI

Luigi Franchi, nome d'arte Zino, nasce a Teramo nel 1973.

Si laurea in Storia dell'Arte all'Università di Bologna negli anni '90, dopo la laurea si trasferisce a Roma dove inizia a collaborare con alcuni artisti dell'ex pastificio Cerere e dove nasce il suo amore per l'arte contemporanea.

Dopo aver collaborato alla realizzazione di alcune installazioni per eventi artistici in Abruzzo, nel 2003 Zino si diploma in Restauro a Firenze presso Palazzo Spinelli.

Nel 2013 Zino inizia a dedicarsi alla carriera artistica, che lo porta in breve tempo a esporre presso diverse istituzioni pubbliche, gallerie e fiere d'arte.

La costante ricerca di nuove soluzioni formali per parlare della società odierna e la curiosità di sperimentare linguaggi diversi per testarne le potenzialità espressive sono alla base del suo lavoro. Vicino a tematiche legate al mondo della società contemporanea, dal consumismo alla globalizzazione, dalla cultura pop alle mode giovanili, il suo percorso si contraddistingue per l'uso di diversi materiali per lo più appartenenti ad ambienti non artistici come i mattoncini lego, palle in pvc, stampe 3D.

La sua ultima ricerca affonda le radici nella corrente della Tape-Art, che prevede la creazione di opere d'arte mediante l'uso di nastri adesivi di vario tipo. Nei suoi ultimi lavori, l'utilizzo di scotch colorati è diventato la cifra stilistica principale attraverso cui ha creato un nuovo alfabeto comunicativo in equilibrio tra il linguaggio pop mass-mediatico e quello della street art.

Vive e lavora a Rimini.

Luigi Franchi, aka Zino, was born in Teramo in 1973.

He graduated in History of Art at the University of Bologna in the 90s. After graduating, he moved to Rome where he began to work with some artists of the former factory Cerere and where his love for contemporary art was born.

After having collaborated in the development of some installations for artistic events in Abruzzo, in 2003 Zino graduated in Restoration in Florence at Palazzo Spinelli.

In 2013, Zino began his artistic career, succeeded in a short time to exhibit in several public institutions, galleries and art fairs.

His work features the continuous research for new formal solutions to deal with contemporary society. He used to experiment different languages to test the expressive potential at the basis of his work.

Close to themes related to the world of contemporary society, from consumerism to globalization, from pop culture to youth trends, his path is characterized by the use of different materials mostly belonging to non-artistic environments such as Lego bricks, PVC balls, 3D prints.

His latest research is rooted in the Tape-Art current, which involves the creation of works of art through the use of adhesive tapes of various types. In his latest works, the use of coloured tape has become the main stylistic feature through which he has created a new communicative alphabet in balance between the pop-media language and the street art.

He lives and works in Rimini.

HUBART